

La storia finora: Il conte Nefaria ha attirato Moon Knight in Italia, minacciando la sua ex ragazza Marlene Arlune. Il primo confronto contro il Cavaliere Lunare lo aveva visto trionfare, ma il supereroe ha trovato un'inaspettata alleata in Suspiria, una killer di mafiosi che vuole uccidere il conte. I due decidono di stringere un'alleanza e di attaccare il conte direttamente nel suo castello, ma entrambi cadono vittime delle sue trappole. Ora Moon Knight si trova alle mercè del socio di Nefaria: Black Tarantula.



di

Carmelo Mobilia

42

LA VOCE DEL SILENZIO

Il luogo: il castello del conte Nefaria, nell'appennino laziale.

Il tempo: ORA!

<Agora chiudiamo tutti i conti in sospeso. Stavolta nessuno verrà a interromperci...> disse Black Tarantula.

Moon Knight era appena scampato all'ennesima trappola mortale di quel dannato castello che già si ritrovava davanti un avversario formidabile.

<Contro di lui non sarà altrettanto facile ...> osservò Moon Knight.

Si studiavano come due animali pronti a saltarsi addosso.

I due si era già battuti, in Messico*, e nonostante i poteri di cui il criminale sud americano disponesse, Moon Knight era riuscito a sopraffarlo.

*= nel num. 37

No, non sarebbe stato facile, ma non era impossibile batterlo, pensò.

Afferrò dalla cintura delle mezzelune da lancio e le scagliò contro il nemico, che però le deviò con un rapido quanto energico gesto del braccio.

Marc si saltò addosso, colpendolo con una ginocchiata dritto in faccia: un colpo che poteva essere mortale per un uomo normale, ma che fu appena sufficiente a ferire Tarantula: il suo potere rigenerativo curava ogni tipo di ferita.

<Puerco! Non basterà esto a fermarmi!> gridò di rimando il criminale argentino, cercando di colpirlo con un pugno: il colpo non andò a buon fine, andato a frantumare la colonna alle spalle di Marc.

Tarantula non era il classico avversario grosso e forte fisicamente, ma era anche estremamente agile e veloce. Grazie ai suoi poter aveva messo in difficoltà persino l'Uomo Ragno.

Ma forse per disprezzo verso i semplici umani, forse perché irritato o per la poca lucidità, in entrambi i combattimenti con Moon Knight aveva fatto affidamento solo sulla sua forza, come se volesse finirlo in un solo colpo.

Marc cercava di sfruttare la cosa a suo vantaggio, ma era dannatamente difficile procurargli dei danni. Cercò di ferirlo con la spada che aveva preso dalla parete, ma il latino la frantumò con un pugno.

L'oscurità poteva essere per lui una arma da sfruttare. Prese una granata fumogena dalla cintura e la lanciò, nascondendosi dietro la nuvola di fumo nero.

<NO! *Esta vez* non mi sfuggirai! Non potrai nasconderti da me!> esclamò furioso il criminale argentino. Nei suoi occhi iniziò a divampare una luce viola.

<Sei lì!> urlò, mentre dei raggi gli uscirono dagli occhi.

Quando il fumo si diradò, Moon Knight giaceva a terra ferito, con mantello completamente lacerato.

Non si aspettava un attacco del genere, e non riuscì ad evitare completamente il raggio.

Tarantula aveva il respiro pesante, come se fosse esausto.

Il dover emettere quel raggio evidentemente gli richiedeva parecchia energia che lo provò fisicamente, ma il suo sforzo fu ripagato in pieno, nel vedere il suo avversario ferito e inerme.

<*Ahora lo terminamos ...*> disse minaccioso.

Nel sotterraneo del castello.

Suspira era rinchiusa in mezzo a quattro pareti in plexiglass, completamente a tenuta stagna.

Dal basso stava affluendo dell'acqua, che a poco a poco stava salendo di livello.

Le era già arrivata alle ginocchia.

<Non può finire così, non può!> esclamò, piena di rabbia e furore.

Provò a rompere le pareti della sua improvvisata gabbia, ma non potendo distendere braccia e gambe non riusciva a mettere troppa forza nei colpi.

La sua prigionia sembrava infrangibile.

Il livello dell'acqua intanto saliva rapidamente. Una volta arrivata al soffitto sarebbe morta affogata.

<Che morte stupida! Proprio adesso che ero così vicina ...> disse, imprecando.

Non voleva accettare la fine, la sua indole combattiva non lo permetteva, ma sapeva che solo le sue forze non sarebbero bastate per fuggire da quella trappola mortale.

Solo il suo improvvisato alleato poteva correre in suo soccorso.

Ma Moon Knight non se la stava passando tanto meglio.

Sopra.

Marc Spector respirava ancora, ma steso sul pavimento come un burattino a cui avevano tagliato i fili sembrava morto.

La sua mente non era lucida, non riusciva connettere bene, in preda ad una commozione cerebrale e al dolore.

Non riusciva a muoversi, tutto gli faceva male.

Black Tarantula gli si avvicinava minaccioso, ma lui non poteva porre la minima resistenza.

Venne sollevato dal suolo come fosse senza peso.

<*Yo te rompo en dos, hijo de puta!*> esclamò il criminale, alzandolo sopra la propria testa.

Lo avrebbe senz'altro rotto in due, la sua schiena si sarebbe sicuramente spezzata a metà, se ancora un volta il fato non fosse intervenuto in suo soccorso.

Due *kunai* si impiantarono nel torace di Tarantula, trapassandogli un polmone. Il criminale urlò di dolore, lasciando andare l'inerte Moon Knight che cadde al suolo impotente. Mentre si estraeva i due pugnali dal petto, il suo fattore di guarigione era già al lavoro cicatrizzando la ferita.

Imprecò in spagnolo, cercando con lo sguardo il suo assalitore.

<Mostrarte! Vieni fuori!> urlò minaccioso.

Dalle ombre del castello uscì fuori una figura completamente vestita di nero, con alcuni bordi dorati. Sembrava un guerriero ninja.

<Allontanati da lui.> disse, estraendo dal fodero una katana.

Tarantula respirava rumorosamente, come un toro. Si avventò su di lui con una furia animale, ma l'uomo del mistero riuscì ad evitarlo.

Cercò di colpirlo nuovamente, ma i suoi pugni e calci erano lenti e goffi.

Il ninja lo colpì al braccio con la sua spada, tranciandoglielo di netto.

<AAAAARGH!> gridò il criminale argentino.

L'uomo estrasse poi una *kusarigama** , gli piantò la lama della falce nel torace, gli avvolse la catena intorno al collo e poi la legò saldamente ad una delle colonne del castello.

Black Tarantula si trovò legato alla parete come un animale.

Il misterioso ninja sollevò Moon Knight da terra, la cui lucidità era ormai ridotta ad un lumicino.

<Se vuoi vivere vieni con me.> si limitò a dirgli, prima che Marc perdesse i sensi per il dolore.

*= arma giapponese composta da due elementi: una catena (*kusari*) e un arma da taglio simile ad una piccola falce (*kama*).

Marc? Marc, sono io. Svegliati, mon ami.>

<Frenchie? Sei davvero tu?>

<E chi altri, Marc?>

<Dove siamo?>

<Tu dove credi di essere, amico?>

<Frank? Frank Darabont? Ma allora sono ...>

<No Marc. Non ancora. Questo devi deciderlo tu.>

<Cosa ... che vorresti dire?>

<Che sei ancora legato alla vita, mon frère. Sei tra questo e l'altro mondo.>

<Già, ci sei andato vicino stavolta, bello.>

<Io ... io non lo so. Sono così stanco e ... non sento più motivi per andare avanti.>

<Au contraire, Marc. Hai ancora tanti motivi per andare avanti.>

<E' vero. La nostra Marlene, per esempio. Vuoi lasciarla in mano a quei mafiosi?>

<Marlene ... n-no, non voglio. Ma se io muoio, non avranno più motivo per avvalersi su di lei ..>

<E il tuo patto con me?>

<Khonshu?>

<Noi non abbiamo ancora finito, Marc Spector. La nostra missione non è terminata.>

<Io ...>

<IN PIEDI, MARC SPECTOR!>

Si alzò di stacco, ispirando a bocca aperta, come dopo un incubo.

Cos'era successo? Dove si trovava? Domande come queste si affollavano la mente.

Un uomo vestito di bianco, col volto scoperto lo stava osservando.

<Chi sei? Perché sono qui?>

L'uomo non disse una sola parola, gli portò dell'acqua e del pane e si allontanò senza dire una parola.

<Cosa fai, dove... torna qui!> disse Marc, ma l'uomo non lo ascoltò.

Marc si alzò, e si rese conto di essere nudo, coperto di bende e non avvertiva alcun dolore.

Il suo costume, quel poco che ne rimaneva, era poco distante dal letto sui cui stava.

Se lo mise rimanendo senza la maschera.

Non aveva alcun senso ormai indossarla.

Iniziava a ricordare ... il castello di Nefaria, Tarantula che lo stava per uccidere ... poi, il buio.

Chi lo aveva soccorso, questa volta?

E Suspiria... che ne era di lei?

Uscì dalla stanza in cerca di risposta.

Quel luogo era alquanto bizzarro: sembrava di essere allo stesso tempo in un museo di Firenze e in un antico palazzo giapponese.

L'arte italiana e la tradizione giapponese sembravano convivere in quel luogo, come se avesse trovato una sorta di equilibrio.

<Devo essere ancora mezzo stordito...>

Era arrivato in Oriente? E se sì, come? Per quanto tempo aveva dormito? Chi ce lo aveva portato?

Misteri su misteri si accumulavano, e Marc non ne poteva più.

Esigeva delle risposte, e subito.

Vide un'altra figura incappucciata passare davanti a lui.

<Ehi tu ... fermo! Chi sei? Dove sono?> chiese, ma l'uomo non gli rispose.

<Non ti risponderà. Hanno fatto voto di silenzio.>

Marc riconobbe Suspiria, constatando con sollievo come fosse anch'essa sana e salva.

<Ti sei ripreso, finalmente. Hai dormito per giorni.> gli disse lei.

<Per giorni? Ma cos'è successo l'ultima volta ti ho visto sparire in una botola. Temevo il peggio.>

<E a ragione. Nefaria ce l'aveva fatta. Io stavo per morire affogata, se uno di questi tizi non mi avesse salvata. Hanno salvato pure te e ci hanno portato qui, per curare le tue ferite.>

<Chi? Chi ci ha portato qui? Cos'è questo posto?>

<A questo può risponderti lui ...> disse Suspiria, indicando alle sue spalle.

Marc si voltò e vide l'uomo in nero che lo aveva salvato.

<Vedo che le nostre cure hanno funzionato alla grande, Ti sei completamente ripreso ... almeno fisicamente.>

<Chi sei?> chiese Marc, senza troppi fronzoli.

<Sono Ronin. Sei in una delle sedi dell'ordine dei Taciti?>

<I Taciti?>

<Esatto. Ah, sei ancora in Italia, se te lo stai chiedendo. Per l'esattezza, al confine tra Lazio e Toscana.>

<Chi siete voi? E perché ci avete aiutato?>

<I Taciti sono un antico ordine di monaci guerrieri che da secoli proteggono l'Italia lottando contro il crimine, la corruzione e l'ingiustizia, cercando di riportare l'ordine. In certo senso, si può dire che siamo colleghi.> **[vedi note]**

<Più che dei frati italiani, sembrate una setta di ninja.>

<Non ci sei andato molto lontano. La storia del nostro ordine ha radici molto antiche. Conoscerai di certo Marco Polo ...>

<Certamente. Il famoso viaggiatore veneziano del tredicesimo secolo che arrivò fino in Cina.>

<Precisamente. Quello che non è passato alla storia è come alcuni viaggiatori che erano con lui si spinsero oltre, arrivando fino al Giappone. Qui entrarono in contatto con la setta dei Casti, i

guerrieri ninja che si oppongono alla Mano. Impararono da loro tutto ciò che c'era da sempre delle arti del combattimento, della magia bianca e del misticismo, e tornarono in patria, fondando l'ordine, legandosi alle tradizioni di alcuni monaci trappisti. Per far parte della nostra fratellanza devi fare voto di silenzio.>

<Tu non mi sembri tanto silenzioso, però.>

L'uomo si tolse la maschera, rivelando il volto di un bel ragazzo dai lunghi capelli neri.

<Beh si ... il silenzio e la castità non mi si addicevano.> sorrise.

<Però stai qui con loro.>

<Sono un ronin, infatti. Ero un orfano, un trovatello, e venni adottato da alcuni di loro. Appresi le loro arti e loro tecniche, ma come ti dicevo, una vita fatta di tali rinunce non faceva per me. Ero stato trovato in fasce, non mi era stata data una scelta ... così i fratelli mi hanno concesso la possibilità di farmi una vita al di fuori dell'ordine. Una volta che hanno appreso che ho scelto di usare le loro tecniche per combattere il male per conto mio, mi hanno accettato come associato, diciamo.>

La sua gentilezza e la sua cordialità stridevano con il suo costume minaccioso, ma in qualche modo era coerente quel quello strano ambiente, che univa il Rinascimento Italiano con il Giappone feudale.

<Il mio nome è Umberto Landi e sono qui per offrirti il nostro aiuto.> disse allungando la mano verso di lui.

Marc gliela strinse, ma mostrò ancora il suo scetticismo.

<Perdonami se continuo a dubitare di voi, ma tutto questo mi pare alquanto ... bizzarro. Non mi fido di chi porta una maschera e se la toglie davanti al primo che passa. Capisco la famosa ospitalità italiana, ma questo è troppo.>

<Sono state le loro tecniche ninja a curarti, Marc. Eri messo molto male quando ti hanno portato qui.> intervenne Suspiria.

<Tu ti fidi di loro?>

<Ho sentito parlare dell'ordine dei Taciti, ma non li aveva mai incontrati. Sono una specie di istituzione, qui in Italia. Sì, possiamo fidarci.>

<Come avete fatto a trovarci? Come sapevate dove ci trovavamo?> chiese ancora Marc.

<Tenevamo sott'occhio il castello di Nefaria da molto tempo. Era stato inattivo per parecchio tempo, ma di recente il conte è tornato ad utilizzarlo. Stavamo preparando un assalto al castello per conto nostro, quando vi abbiamo visti arrampicarvi su una parete. Vi abbiamo osservato e abbiamo capito come Nefaria sia anche un vostro nemico.>

<Puoi giurarci!> esclamò Suspiria.

<Per me non sei uno sconosciuto Marc. Sappiamo chi sei. Sappiamo molte cose di te. Vedi, tra le nostre facoltà c'è anche quella di leggere nei pensieri degli uomini ... ti ho raccontato tutto questo perché so di potermi fidare di te. So che hai avuto a che fare con esperienze analoghe e so che sai mantenere un segreto.>

<Ehi, come sarebbe "leggete nel pensiero"? Questo non l'avevi detto! Non vi autorizzo a farlo!> esclamò Suspiria.

<Sta tranquilla, con te non l'abbiamo fatto. Non siamo mutanti ... la nostra è una tecnica ninja. Agire sulle menti di chi è cosciente e oppone resistenza è una pratica che solo i più grandi maestri sanno fare, ed è molto dolorosa. Con lui lo abbiamo potuto fare perché era privo di sensi ... ed è stato necessario per poterlo riportare qui. Sei stato in bilico tra la vita e la morte.... e non è neppure la prima volta che questo accade.> disse Umberto.

>> *come quella volta in Egitto.* <<

>> *Ehi! Io ... ti sento nella mia testa! Ma come ...<<*

>> *E'così che comunicano i Taciti. A loro è proibita la parola, ma le porte della mente sono aperte.<<*

>>*E' stupefacente ...<<*

>> *Abbiamo visto molto dolore nella tua mente, Marc Spector. Molta confusione. Il maestro è in grado di aiutarti, ma occorrerà la tua completa e totale fiducia in lui. E' per questo che ti ho mostrato la mia faccia, detto il mio nome e rivelato i nostri segreti se vuoi fiducia, devi prima darla.<<*

>> *Chi è il maestro?<<*

<Lui lo conosco. E' il Silente.> disse Suspiria, interrompendo la conversazione telepatica tra i due. Era un uomo alto, robusto, con dei folti capelli neri. **[Note]**

La parte bassa del viso era coperta da una maschera nera. Indossava un'attillata tuta completamente nera, coperta solo da un *uwagi* bianco stile karateka.

<Sì, il maestro spesso ha collaborato con il governo. Ha pure preso parte alla conferenza pan-europea sugli affari superumani che si è tenuta in Svizzera qualche anno fa.>*

* = vedi **Alpha Flight # 108 (maggio 1992)**

Marc gli si fece avanti. Si fissarono in silenzio.

<Tu vorresti aiutarmi?> chiese.

Il Silente rimase immobile e silenzioso, come una sfige.

>> *Come abbiamo curato il tuo corpo, possiamo rimettere in sesto la sua mente.<<*

>> *Cos'ha che non va la mia mente? <<*

>> *Lo sai benissimo. Non nascondere i tuoi segreti come me, Steven Grant. O Jake Lockley che sia. So cos'hai passato, e so cosa stai attraversando in questo momento. Per ben due volte hai tentato un assalto alla cieca contro Nefaria, e per ben due volte sei stato sul punto di morire. Non è stata una strategia sbagliata, Marc Spector, né un errore di valutazione. Si è trattato di un assalto kamikaze. Hai istinti suicidi. Non puoi nascondermelo Marc. O vuoi provare a negarmelo?<<*

La conversazione telepatica lo aveva messo a disagio. Questo sconosciuto lo conosceva come nessun altro al mondo.

<Ehi, ma che state facendo?> chiese Suspiria. Lei non poté udire la conversazione tra loro; vide solo due uomini che si fissarono a lungo negli occhi.

<Quando vi abbiamo preso, al castello di Nefaria, non abbiamo preso la vostra attrezzatura. Forse è il caso di andarla a recuperare, non credi?> disse Umberto a Suspiria.

<Sì. Se voglio avere un'altra occasione contro di lui... e la voglio, ci occorreranno le armi. Marc vieni anche tu?>

<Cosa vuoi fare, Marc?> chiese Ronin <Vuoi venire con noi o accetti l'offerta del maestro?>

<Quale offerta?> chiese Suspiria incuriosita.

Marc si prese qualche secondo per rispondere.

Il Silente era una figura che lo intimoriva ma lo incuriosiva allo stesso tempo. Voleva saperne di più.

<Voi andate. Io resto qui.> disse.

Ronin e Suspiria si allontanarono e Marc rimase da solo con Silente.

L'uomo gli fece segno di seguirlo.

Non faceva un suono, era davvero silenzioso come diceva il suo nome.

Fece preparare una saletta per la cerimonia del the a dei sottoposti, gesticolando con le braccia. Sembrava di vedere all'opera Freccia Nera, il re degli Inumani.

Si sedettero sui talloni, uno di fronte all'altro.

>> *Sono felice che tu abbia accettato la mia offerta.<<*

>> *le tue ... parole hanno toccato qualcosa dentro di me.<<* riconobbe Marc.

>> Come ti ha rivelato Umberto, quando ti abbia portato qui abbiamo letto la tua mente, accedendo così alla tua storia. Dalla tua guerra contro Nefaria siamo saliti indietro. E' stato come sprofondare in un pozzo. Come molti di coloro che dedicano la vita alla lotta contro il male, hai subito delle perdite e alcuni drammi, ma non li hai saputi affrontare. Non del tutto almeno. Hai sepolto tutto dentro di te, da anni ormai, e la perdita del tuo amico Frenchie ha tirato tutto fuori.<<

>> Io ... sì. Di recente ho incubi legati a lui. Da quando sono diventato Moon Knight, la mia vita è stata una perdita continua. La mia vita precedente, come Marc Spector, è stata un completo disastro. E' per questo che ho provato a lasciarmelo indietro, diventando "Steven Grant" e cercando di dedicarmi alla causa di Khonshu, ma questa mi è costato tutto. Gli amici, l'amore ... la sanità mentale. Sono stato un Vendicatore per un po' di tempo, sperando di riscattare il mio nome, ma non ha funzionato. Frenchie era il mio punto fermo; per quanti cambiamenti subiva la mia vita, lui c'era ... adesso, perso lui, mi sono sentito ... svuotato. Ho perso ogni stimolo per continuare. <<

>>Frenchie rappresentava il punto d'unione tra la tua vita, quello che eri, e quello che sei diventato. Tu credi che Moon Knight rappresenti l'inizio dei tuoi problemi, ma non è così. Devi affrontare i demoni Marc Spector, quelli che avevi prima di indossare il mantello.<<

>> Che vuoi dire?<<

>> Tuo padre, Marc. Tuo fratello. Quella donna, Lisa. Gli anni nella CIA. La perdita della tua spiritualità inizia da lì. Per questo hai abbracciato il culto di Khonshu. Volevi un'occasione per ricominciare ... e l'hai colta. Hai ricominciato una nuova vita, avevi una donna, l'avventura, la ricchezza ... ma hai perso tutto perché non avevi esorcizzato i demoni del tuo passato.>>

>> Tu puoi aiutarmi a farlo? <<

>> Se tu vuoi, sì. Abbiamo un rito di purificazione qui, che ti permetterà di entrare in contatto con la tua parte più intima. Dovrai bere una tisana e cadrai in una specie di coma. Lì avrai una visione. Avrai la sensazione di abbandonare il tuo corpo, e sprofonderai in un sonno dove affronterai i tuoi incubi e le tue paure. Ma ti avviso, è pericoloso. Occorre una grande forza di volontà. Te la senti di provare? <<

>> Sì.<<

>> Procediamo allora. <<

Silente fece preparare una sala. All'interno c'era una vasca dove i Taciti stavano versando alcuni sostanze. L'acqua era calda, sembrava quella delle terme.

Marc si spogliò e si immerse dentro. L'acqua emanava dei profumi simili all'incenso che gli provocava sonnolenza.

Silente fece un segno e uno dei monaci portò a Marc una tazza nella quale c'era l'infuso che gli avrebbe dato la visione.

Chissà quale fungo o alga allucinogeno c'era dentro, pensò, prima di bere.

Quando terminò, venne lasciato solo, e qui a poco a poco si rilassò completamente, abbandonandosi alla temperatura piacevole dell'acqua.

Sentì come se la sua mente stesse abbandonando il suo corpo, proprio come gli era stato detto.

La sua mente vagava, come in un trip allucinogeno, quando udì la voce di qualcuno?

<Marc?>

CONTINUA

Le Note

Tante cose da dire, per cui cominciamo:

1. Umberto Landi è un personaggio dell'universo Ultimate, addirittura è Capitan Italia, un supersoldato creato dall'unione Europa in risposta a Capitan America. I suoi poteri derivano però da un costume artificiale, come quelli di Capitan Bretagna. Per una regola autoimposta da noi autori MiT, se esiste una tale versione di un personaggio in quell'universo, nulla vieta che accada anche l'inverso, ovvero se c'è uno Steve Rogers nell'universo Ultimate, può benissimo esserci un Umberto Landi nel nostro (*pare che Mark Millar abbia preso questo nome da un tipo con cui usciva sua sorella*). Io però non volevo portare un "Capitan Italia" in MiT, volevo sì un personaggio italiano ma di altro genere. [foto 1]
2. Volevo anche utilizzare l'alias di Ronin, che nell'universo Marvel USA (MUSA) era stato utilizzata sia da Maya Lopez che da Clint Barton, ma non volevo ripetere la cosa pure in MiT. [foto 2]

Avendo dunque un eroe senza maschera e un costume privo di alter ego, mi venuto spontaneo fare uno più uno, tanto più che la Marvel ha un precedente per un eroe italiano dalle caratteristiche orientali ...

3. Il personaggio che qui chiamo Silente non è inventato da me, ma esiste davvero: col il nome in codice di Omertà, è stato creato da Scott Lodbell su *Alpha Flight # 108 (1992)*. Le caratteristiche di guerriero ninja silenzioso sono quelle che avete letto, ma Lodbell non aveva ben chiaro il concetto di omertà (*nome che tra l'altro ha affibbiato ad un altro personaggio di origine italiana, Paulie Provenzano. Evidentemente conosceva solo quella parola, nella nostra lingua*) e dunque mi sono preso la briga di ribattezzarlo con un nome più adatto, dimenticandoci questo dettaglio. [foto 3]
4. Omertà faceva parte di una setta di monaci guerrieri votati al silenzio, ma nessun autore ha mai sviluppato la cosa. Il nome Taciti, il legame con la setta dei Casti e le origini legate addirittura a Marco Polo sono una mia invenzione.



1.



2.



3.